

AMBIENTE

Luigi Casanova invita le altre associazioni ambientaliste ad aderire alla «petizione»: «Quei simboli rappresentano una fede ostentata ma poco spontanea»

«Basta con le croci su tutte le vette»

Mountain Wilderness: devono essere abbattute

DANIELE BATTISTEL

twitter: @dbattistel

Croci sempre più grandi, auto-referenziali che devastano le vette delle montagne più belle del mondo «per rappresentare una fede ostentata ma poco spontanea». Mountain Wilderness lanciata l'ennesima... cro-

«Siamo convinti che le montagne non abbiano bisogno di crocifissi e madonne per invitarci a pregare»

ciata ambientalista: combattere la moda del piantare «ingombranti strutture di diverso tipo, da quelle tecnologiche a quelle più dichiaratamente simboliche, portatrici di messaggi sto-

rici, religiosi, artistici o fantastici». «Ormai - scrive Luigi Casanova - la montagna viene usata come palcoscenico di ambizioni personali o di gruppo, per imporre aggressivamente convinzioni religiose, marcare il territorio con un proprio segno inconfondibile, o per costruire business».

Per Mountain Wilderness questa discutibile abitudine sta tracciando su ogni cima, «anche all'interno di aree particolarmente delicate e tutelate da disposizioni nazionali e internazionali, come parchi naturali e riserve, siti Sic (Siti di interesse comunitari) e Zps (Zone di protezione speciale). Basti pensare al dinosauro di tre metri per sei spuntato sulla cresta del Pelmo, montagna dolomitica inserita nei Monumenti del Mondo dell'Unesco. Per quanto riguarda il Trentino Casanova cita la statua del Cristo pensante e la croce posati, con l'aiuto dell'elicottero su cima Castellazzo, sulle Pale di San Martino «in pieno parco naturale». «Oltre ad essere brutto - insiste l'ambien-

CONTESTATO

Il «Cristo pensante» e la croce furono posizionate nel giugno 2009 sulla cima Castellazzo, a 2.333 metri, nel parco di Paneveggio. La statua è opera dello scultore Paolo Lauton, la croce di Pierpaolo Dellantonio, entrambi di Predazzo. A portare il manufatto in quota fu un grosso elicottero CH 47 «Chinook», del 1° Reggimento Antares dell'Esercito.

talista - è volgare perché dà il senso della speculazione economica e turistica, che prende in giro la religiosità profonda, quella vera».

Da qui l'idea di una proposta - che ha ricevuto l'appoggio di altre associazioni ambientaliste quali Wwf, Italia nostra, ma non della Sat - di invitare le amministrazioni pubbliche «a regolare, nel rispetto dei luoghi e delle diverse sensibilità dei loro frequentatori, l'installazione di croci gigantesche (anche illuminate di notte), di crocifissi, di statue di madonne e di santi, di altarini in ricordo di defunti, ovvero di opere artistiche di carattere profano. Siamo con-



vinti che le montagne non abbiano bisogno di crocifissi e madonne per invitarci a pregare». Per Mountain Wilderness è necessario chiedere una revisione e una rimozione di tante opere imposte alle vette, ormai sovradimensionate e ingiustificabili «che incidono in modo negativo sulla percezione del paesaggio montano nazionale». Adirittura si punta ad imporre alle organizzazioni di promozione turistica la massima sobrietà nella apposizione di simboli religiosi e artistici in montagna «in modo che tali strutture vengano sottoposte a una precisa regolamentazione e normativa urbanistica».

NOTA

Ai tempi di don Grosselli

«È d'accordo pure la Curia»

«È di grande rilievo segnalare che la stessa posizione enunciata nel nostro documento è stata assunta dalla Pastorale del turismo dell'Arcidiocesi». Così scrive Casanova nel documento.

Al delegato per la pastorale, don Rodolfo Pizzolli, risulta che un documento di «condanna» del moltiplicarsi delle croci sulle vette sia stato realizzato al tempo in cui l'ufficio era guidato da don Giuseppe Grosselli. Dunque diversi anni fa.

«Su questo tema, per altro, ci sarebbe da parlare a lungo» precisa don Pizzolli, che però preferisce non innescare polemiche strumentali con le associazioni ambientaliste.